

L'avvocato punta a scansare l'effetto delle inchieste sulla coalizione L'ex ministro e i suoi interpretano i segnali lanciati dal fondatore M5S Michetti cauto, Gualtieri spera Ballottaggio all'ombra del ponte

Torna il bipolarismo, con l'incognita Grillo (e la corsa al simbolo bruciato)

Il duello

di Tommaso Labate

ROMA «Calenda è il vincitore morale di questa elezione!». Dovesse diventare oggetto di studio per gli storici, questa sfida al ballottaggio capitolino tra Enrico Michetti e Roberto Gualtieri, allora per risalire allo starter che ha dato inizio alla corsa bisognerebbe andarsi a cercare negli archivi dell'etere la faccia di Vittorio Sgarbi, che si materializza in diretta tv su La7 durante lo speciale elezioni di Enrico Mentana. È proprio lui, il parlamentare e critico d'arte a cui il candidato del centrodestra ha promesso l'assessorato alla Cultura in caso di trasferimento al Campidoglio, che spara il colpo che dà il «la» a una battaglia finale lunga due settimane.

Sgarbi si trova in diretta proprio mentre Calenda, rimasto fuori dal ballottaggio con il 18 per cento circa che potrebbe sulla carta decidere il vincitore, ha appena finito di tenere la sua conferenza

stampa. I due si incrociano a distanza, le parole dell'uno sono nell'auricolare dell'altro e viceversa. Come un falco travestito da farfalla, il deputato ferrarese si fionda dolcemente sulla preda. «Calenda è il vincitore morale di questa elezione!», ripete a più riprese. «È una personalità politica che ha fondato un movimento civico vero!», insiste. Calenda se la ride, Sgarbi ha capito che il messaggio è arrivato a destinazione.

Sono le 19.08 di ieri, nei comitati elettorali di Michetti e Gualtieri si fa a botte soprattutto con WhatsApp che ha smesso di funzionare, coi social che vanno a singhiozzo, con i telefoni che prendono poco e male. L'avvocato guarda la scenetta del tentativo di seduzione politico-elettorale che Sgarbi rivolge a Calenda direttamente dal divano di casa sua a Monteverde, mentre cerca una camicia stirata per uscire e raggiungere il suo quartier generale. Ha già parlato con la Meloni, con Salvini, con Berlusconi e anche con loro — non riuscendo a staccarsi dal gergo formale con cui parla da anni agli ascoltatori di Radio Radio — usa lo stesso registro che userebbe durante la conferenza stampa di un dopopartita. «C'è cauto ottimismo», dice al leader. «Vediamo», risponde a chi gli fa i complimenti. «Stiamo a vedere» è il punto più informale che riesce a

concedere ai suoi interlocutori. Gualtieri, invece, a quell'ora di camicie ne ha cambiate già un paio; colpa del sudore freddo provocato dalla proiezione che, a un certo punto del pomeriggio, lo vede appaiato nientemeno che a Virginia Raggi, che tutti gli osservatori davano lontana e a distanza di sicurezza. «Ma che sta succedendo?», si chiedono a più riprese i suoi, mentre il *down* della messaggistica rapida degli smartphone sembra l'oscuro presagio di un pomeriggio di festa pronto a lasciare il passo a una notte da incubo. Non succederà. Ora dopo ora, com'era nel copione scritto dai sondaggi riservati e pubblici delle ultime settimane, l'ex ministro staccherà la sindaca uscente. E si arriva così alla lunga marcia verso il ballottaggio, nell'improvviso riaccendersi della fiamma del bipolarismo. Michetti contro Gualtieri, centrodestra di qua e centrosinistra di là, l'avvocato prestato alla politica di qua e lo storico votato all'economia di là, le giornate al microfono di Radio Radio contro le nottate negli archivi polverosi dell'Istituto Gramsci, le consulenze amministrative per centinaia di sindaci d'ogni colore politico da una parte e la prima trattativa per il Recovery fund dall'altra, quando Gualtieri era il responsabile dell'Economia di Giuseppe Conte, che gli ha già promesso un

sostegno fattivo di cui nelle prossime ore sarà ponderata ogni singola parola.

Con Raggi distante da entrambi, anche Grillo sembra lanciare segnali all'indirizzo del centrosinistra, o quanto meno così — dentro il Pd — interpretano il messaggio con cui il comico corre da foto con Gianroberto Casaleggio pubblicata sui social: «Abbiamo fatto l'impossibile, ora dobbiamo fare il necessario». Alle 9 di sera, Michetti ha un vantaggio di cinque punti che può aumentare o diminuire. Sa che la congiuntura che penalizza i sovranisti può diventare un handicap, per questo si pone come uomo dell'azione, più che delle ideologie. «Inutile parlare di sogni se non si sa come realizzarli», scandisce. Dall'altra parte, c'è la speranza che gli effetti collaterali delle inchieste che hanno investito la Lega (caso Morisi) e Fratelli d'Italia (caso Fanpage) incidano in questo clamoroso revival del bipolarismo e dentro questa Roma ancora «città aperta». Le fiamme sul ponte di ferro sono ormai spente. Ma sia Michetti che Gualtieri si faranno vedere nel simbolo industriale e cinematografico che ha preso fuoco tre giorni fa. Chissà chi arriverà per primo sullo scheletro ancora in piedi del ponte, tra poche ore. E chi prevarrà sull'altro nella sfida che conta, tra due settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centrosinistra Il candidato Pd Roberto Gualtieri, 55 anni



Centrodestra Enrico Michetti, 55, di centrodestra

